

Dopo l'allarme dell'Ateneo udinese l'assessore De Anna invita a chiamare i privati

L'Università bussava ai Comuni

Il Consorzio: saranno coinvolti per entrare nell'assetto societario

Pordenone

Il giorno dopo l'allarme lanciato dal rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno sui tagli ai finanziamenti e il possibile ridimensionamento dei corsi pordenonesi, il Consorzio universitario guidato da Giovanni Pavan rilancia cercando anche di allargare ancora di più l'assetto societario del Consorzio stesso al territorio: i maggiori Comuni della provincia saranno coinvolti per valutare la possibilità di modificare lo statuto anche attraverso l'ingresso dei Comuni. L'obiettivo è duplice: rafforzare la presenza territoriale nell'università e cercare risorse economiche nuove. «Se l'Ateneo di Udine - afferma Pavan - ritiene come è stato ribadito che il Consorzio, che paga per l'82% le spese correnti dell'università pordenonese, rappresenti un valore aggiunto per la stessa università si vada avanti su questa strada. Noi siamo pronti». Il sistema imprenditoriale locale ritiene «impossibile - come sottolinea il presidente di Unindustria Maurizio Cini - pensare a un manifatturiero evoluto senza l'università». E l'assessore regionale De Anna sostiene: «Se le risorse pubbliche vengano meno, l'università si atrezzi per cercare nuovi soggetti privati sui territori disposti a collaborare».

A pagina III

Università, le imprese fanno quadrato

Il presidente Cini: impensabile evolvere e innovare senza le risorse umane sul territorio

Corsi universitari a rischio per il futuro? L'allarme lanciato dal rettore Cristiana Compagno all'inaugurazione dell'anno accademico sulla riduzione dei fondi potrebbe comportare una riduzione della presenza dell'ateneo di Udine in riva al Noncello? Situazioni alle quali il sistema produttivo pordenonese non vuole nemmeno pensare. «Credo che un territorio come il nostro - è la convinzione di Maurizio Cini, presidente dell'Unione industriali - senza un'adeguata università in grado di fornire risorse umane sempre più necessario in un'economia manifatturiera sempre più innovativa ed evoluta sia semplicemente impensabile».

LE IMPRESE. «Credo che l'allarme lanciato dal rettore - continua il presidente Cini - sia un giusto stimolo, una corretta provocazione. Ma non lo leggo certo come una minaccia al territorio pordenonese: non è stato detto "se non ci saranno fondi taglieremo i corsi del polo universitario pordenonese". Certo si è sollevato il problema di una focalizzazione dei corsi in base alla necessità dell'economia del territorio. Uno sforzo - aggiunge il leader degli industriali - che nel recente passato è stato fatto potenziando le facoltà tecnico-scientifiche. Insomma, in tempi di ristrettezza delle risorse è chiaro che l'università non deve essere un "laurificio", bensì un sistema formativo efficiente ed efficace che risponde alle esigenze del territorio». Negli ultimi anni l'imprenditoria locale - attraverso il Consorzio universitario - è stata uno dei protagonisti cruciali nel mantenimento e nel potenziamento dei corsi universitari di via Prasecco. Talvolta anche aprendo il portafoglio



La sede dell'Università pordenonese che si trova in via Prasecco, nell'immediata periferia della città

gli e finanziando direttamente alcune iniziative: il corso in Ingegneria del legno, per esempio, è stato fortemente richiesto ed economicamente supportato dalle imprese del territorio.

DEFICIT. L'intenzione di rimanere "alleati" con l'università da parte delle imprese viene dunque rinnovata. «L'inter-

se a supportare i corsi universitari sul territorio - insiste Cini - è scontato. È inimmaginabile che le aziende locali, come è accaduto in questi ultimi anni, non possano più contare su un sistema formativo in grado di fornire figure professionali e risorse umane che trovino utile sbocco nelle imprese territoriali. Anzi,

sarebbe opportuno continuare nell'obiettivo di spostare il baricentro dei corsi sulle necessità più urgenti del territorio». E su questo fronte è opportuno ricordare che - nonostante l'università di via Prasecco "sforni" oltre 350 neolaureati all'anno - il tessuto produttivo ha più volte denunciato un "deficit" di ingegneri e di tec-

nici. E la presidente del Gruppo giovani di Unindustria Paola Snidero: «Le imprese hanno bisogno di "capitale umano" come l'aria. È chiaro che i corsi universitari devono basarsi sulla meritocrazia. È poi necessario considerare che serve una filiera della formazione: le scuole superiori eccellenti devono avere come sbocco corsi universitari che siano la naturale continuazione dei percorsi formativi».

SINDACI. «Dal rettore di Udine - ribadisce il presidente del Consorzio universitario Giovanni Pavan - abbiamo avuto la conferma che il polo pordenonese è un valore aggiunto per la stessa università del Friuli. Il Consorzio sta facendo un ulteriore passo avanti nel coinvolgimento del territorio. Oltre alle istituzioni, alle categorie economiche, ad alcune banche stiamo coinvolgendo anche i maggiori comuni del territorio». Sui circa 1.900 studenti, più di mille sono delle nostra provincia. «L'obiettivo - aggiunge Pavan - è fare entrare gli stessi comuni nella compagine societaria del Consorzio in modo che il territorio sia rappresentato nella sua interezza». E un modo per trovare nuove risorse finanziarie. Ma anche i Comuni sono alle prese con le difficoltà di bilancio. Molti i municipi contattati dal Consorzio. Tra questi il Comune di Cordenons. «È apprezzabile - sostiene il sindaco Carlo Mucignat - il coinvolgimento proposto, ma si tratta di un problema di risorse. L'università sul territorio è anche un'agevolazione sui costi per le famiglie degli studenti, oltre che una ricchezza per le imprese. Ma anche i Comuni sono alle prese con le decurtazioni finanziarie sui bilanci. Nonostante ciò valuteremo la proposta del Consorzio».

D.L.